

MI TO

Settembre
Musica

Venerdì
24
settembre
2021

Conservatorio
Giuseppe Verdi
ore 15

ORIZZONTI



futuri 

TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

Un progetto di



CITY DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Realizzato da



Fondazione
per il Futuro
Torino



I Pomeriggi
MUSICA • TEATRO • CULTURA



**NON ABBIAMO UNA STORIA.
NE ABBIAMO TANTE.**

ASCOLTALE SU INTESA SANPAOLO ON AIR

Scopri tutti i podcast di **Intesa Sanpaolo On Air**
su intesasnpaoloonair.com e Spotify, Apple Podcasts,
Google Podcasts.

intesasnpaoloonair.com

INTESA  SANPAOLO

ORIZZONTI

Il debutto del giovane Dmytro Choni è come un'esplorazione di prospettive, di orizzonti. Quelli appassionati e romantici di Skrjabin e Rachmaninov (che qui trascrive anche una canzone); e quelli evanescenti e vaporosi di Debussy e Ligeti.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Claude Debussy (1862-1918)

Et la lune descend sur le temple qui fût da *Images, Deuxième série*
L'isle joyeuse

György Ligeti (1923-2006)

Arc-en-ciel da *Études* libro I n. 5

Aleksandr Skrjabin (1872-1915)

Sonata n. 4 in fa diesis maggiore op. 30

Andante

Prestissimo volando

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Margaritki (Margherite), n. 3 da *6 Romanze* op. 38

Sonata n. 2 in si bemolle minore op. 36 (versione del 1931)

Allegro agitato

Non allegro

L'istesso tempo – Allegro molto

Dmytro Choni pianoforte

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Bisogna sempre andar cauti con i titoli di Debussy. Non possiamo aspettarci, per addentrarci subito in questo programma, che “la luna che discende sul tempio che fu” descriva il brano allo stesso modo in cui potrebbe descrivere un quadro. È una suggestione, capace per bellezza verbale prim’ancora che musicale di calarci in un immaginario notturno, di aprire un orizzonte ai nostri occhi, chiusi in ascolto. Come avviene nel celebre *Clair de lune* dalla *Suite bergamasque*, o come in diversi numeri dei *Préludes*, dove i titoli non saranno nemmeno più in testa alla musica, ma in coda, lasciati in sospeso e tra parentesi, a evocare uno dei possibili titoli, a suggerire all’interprete e all’ascoltatore un’ipotesi per cogliere lo spirito del brano.

E allora nei rintocchi acuti *sentiamo* il bagliore dei raggi lunari che filtrano tra le fronde della foresta, rivelando ai nostri occhi frammenti di un’architettura orientaleggiante. Un mondo silente e abbandonato dall’uomo... forse una riflessione sul passato che non c’è più, uno sguardo nostalgico sulle culture lontane nello spazio e nel tempo, come sarà nelle *Six Épigraphe antiques*.

Tutta opposta alla rarefazione di questo brano è l’esuberanza dell’*Isle joyeuse*, che i commentatori più affezionati alle aderenze con le vicende biografiche vorrebbero assimilare alla felice parentesi dell’estate 1904, quando Debussy si recò sull’isola di Jersey (al largo della Normandia) insieme a Emma Bardac, la donna che sposerà in seconde nozze e da cui avrà la figlia l’anno successivo. E non mancano interpretazioni variopinte, come quella che vede nei ripetuti *climax* del brano l’allusione al piacere sessuale. In realtà la composizione risale all’anno prima, e sull’isola l’autore terminò la messa in bella copia. Resta un capolavoro indiscusso, un dispiegamento rapinoso ed euforico di vitalità, una partitura che richiede all’interprete «forza e grazia», come ebbe a sottolineare lo stesso Debussy in una lettera all’editore. Le conquiste di questa scrittura così potente non tarderanno a farsi risentire, l’anno seguente, negli schizzi sinfonici di *La Mer*.

Da un elemento naturale all’altro, incontriamo l’arcobaleno disegnato nel 1985 da György Ligeti, il quinto dei suoi *Études* per pianoforte, una serie di 12 studi in due libri (cui si è poi aggiunta una terza raccolta di altri 6) per i quali l’autore volle rifarsi al modello di Debussy. La fonte di ispirazione si percepisce qui per una certa trasparenza eterea, per la scrittura scarna e fuori dal tempo (*Andante con eleganza, with swing* recita l’indicazione agogica). Le linee melodiche esterne (mano destra all’acuto e sinistra al grave) disegnano linee cromatiche ascendenti e discendenti, tanto scintillanti quanto fragili, mentre all’interno linee spezzate e accordi producono continue rifrazioni di luce, sino alla sublimazione finale.

«Il volo dell'uomo verso le stelle, simbolo di felicità» è il programma della Quarta Sonata di Skrjabin. Dunque un altro percorso di elevazione, non più per evanescenza fisiologica ma per conquista umana: l'euforia che investe Debussy nell'*Isola gioiosa* ha il suo corrispettivo – del tutto coevo – nel misticismo cosmico di Skrjabin che in questo brano giunge al parossismo. L'introduzione lenta sembra soffermarsi sulla destinazione del viaggio, un'atmosfera lunare, astrale, a tratti misteriosa ma comunque affascinante («una nebbia leggera, un vapore trasparente», recita il poemetto-programma musicale, in cui «una stella brilla dolcemente»). Il *Prestissimo volando* che attacca subito dopo è una entusiastica cavalcata che trattiene a fatica le pulsioni interne («Danza folle, gioco divino! Inebriante, brillante!»), sino all'apoteosi finale («Sole sgargiante! Sole del Trionfo! Ti sto avvicinando con il mio desiderio di te. Mi immergo in queste onde mutevoli, o dio gioioso. Ti ingoio, mare di luce. La mia auto-luce. Ti avvolgo!»).

Ed è un senso di pacificazione quello della romanza *Margherite*, intonato su un semplice testo del poeta Igor' Severjanin che decanta la bellezza di questi fiori... Anzi di qualche amata, vista la chiosa: «Terra, prepara ai fiori una bevanda di rugiada, dona succo agli steli. Oh, fanciulle, oh margherite stellate, vi amo!».

Punto di arrivo di questo programma che alterna brani lirici e meditativi ad altri intensi e trascinanti, è la grande Sonata n. 2 di Rachmaninov, composta nel 1913 e poi rivisitata nel 1931, con il taglio di circa 120 battute e la “semplificazione” della scrittura pianistica – tra virgolette, perché resta un brano di difficoltà ardua. Iniziata durante un soggiorno romano, poi improvvisamente troncato per curare le figlie ammalatesi di febbre tifoide, la Sonata op. 36 venne conclusa a Ivanovka, in Russia, nella tenuta di campagna della famiglia della moglie del compositore. L'esordio è un tuffo nell'abisso, e tutto il primo tempo, anzi quasi tutta l'opera, esplora i diversi modi in cui questo tuffo può essere trasformato e plasmato in grandi paragrafi musicali. Nel primo movimento, il suono delle campane precede la ricapitolazione dell'esposizione; la condotta meditativa del tempo lento prepara la lotta insita nel terzo e ultimo movimento, che al secondo è collegato. All'esplosione dell'*Allegro molto* finale veniamo subito risucchiati nuovamente nel vortice, dominato dallo stesso principio da cui scaturisce tutto: qui la Sonata ritrova lo slancio impetuoso del movimento d'apertura, ma in un clima espressivo sempre più brioso e positivo, fino alle trionfali pagine conclusive.

Simone Solinas

Vincitore del primo premio al Paloma O'Shea Santander International Piano Competition nel 2018, **Dmytro Choni** si sta rivelando uno dei pianisti più promettenti della sua generazione.

Si è esibito in qualità di solista con le orchestre sinfoniche RTVE, Castilla y León e Real Filharmonía de Galicia in Spagna; con le orchestre nazionali dell'Ucraina e del Liechtenstein; con le orchestre di Seongnam in Corea, Suzhou in Cina e Phoenix negli Stati Uniti, fra le altre. Ha suonato diretto da Miguel Ángel Gómez Martínez, Vitaliy Protasov, Matthew Kasper, Yaron Traub e Nanse Gum.

Ha debuttato in festival prestigiosi come Kissinger Sommer in Germania, Verbier in Svizzera, Harmonie Starego Miasta Festival in Polonia, Santander e Granada in Spagna e Cervantino in Messico. Ha eseguito recital in sale come l'Auditorio Nacional di Madrid, la Salle Cortot a Parigi, il Teatro Colon a Buenos Aires, la Minato Mirai Hall in Giappone e la Wigmore Hall a Londra.

Il suo primo album, pubblicato nel 2020 da Naxos, comprende opere di Debussy, Ginastera, Ligeti e Prokof'ev ed è stato premiato come "Supersonic" dalla rivista «Pizzicato».

Dmytro Choni è nato a Kiev nel 1993 e ha preso le prime lezioni di pianoforte da Galina Zaslavets. Ha studiato a Kiev con Nina Naiditch e Yuri Kot e attualmente sta terminando gli studi presso la Universität für Musik und darstellende Kunst di Graz con Milana Chernyavska.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it


MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2021 #SOLOAMITO


Sistema
Musica





Il nostro impegno
trasforma la tua energia:
le forniture* luce
diventano green al 100%.

L'impegno green fa parte del nostro DNA, per questo abbiamo deciso di spingerci ancora più in là e di convertire le nostre forniture luce domestiche in forniture* di energia 100% green prodotta dai nostri impianti idroelettrici. Un cambiamento importante e duraturo che coinvolgerà i nostri clienti, attuali e futuri, permettendoci di risparmiare in un anno 530.000 tonnellate di CO₂**.

Per dare di più all'ambiente, a te e a tutti.

Iren. Energia viva.

Scopri di più su:  irenlucegas.it

*Per i già clienti e nuovi clienti domestici luce sul Mercato Libero senza costi aggiuntivi.
**Dato stimato in base ai consumi effettivi dei nostri clienti nel 2020.

**iren**
luce gas e servizi



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor


iren


PIRELLI



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT

Media Partner


Rai Cultura


Rai 5


Rai Radio 3

LA STAMPA


**RSI RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Charity Partner



FONDAZIONE PIEMONTESE
PER LA RICERCA SUL CANCRO
ONLUS